

è di 8000 copie. Dario Papa entra nella redazione del giornale. Nel 1881 si ha in Milano l'Esposizione nazionale: il *Corriere* si diffonde in provincia ed il prezzo di esso si fissa in centesimi 5 per tutto il Regno. Proprietarii ne diventano il Torelli ed il Crespi: si crea una società in accomandita con un capitale di 100.000 lire per un periodo di sette anni. La tiratura si fa intanto sempre più forte: da 29.000 copie alla fine del 1885, man mano si sale a 38.000, 48.000, a 65.000.

Nel 1891, epoca in cui per un anno Torelli Viollier affida a Maggiorino Ferraris il servizio importantissimo di corrispondente dalla Capitale (e questi sceglie a suoi collaboratori Giovanni Bistolfi ed il sottoscritto) il lavoro è assiduo, intenso: Torelli vigila il suo giornale con cura meticolosa, ogni giorno introduce quà e là nei dispacci, nella corrispondenza, nella celerità delle notizie, importanti novazioni: disciplina militarmente i suoi numerosi corrispondenti: è severo verso di essi, ma giusto: ama ed è riamato. La tiratura del *Corriere* raggiunge allora le 75.000 copie al giorno. Oggidi siamo presso alle centomila. Grande il numero dei collaboratori: cito a caso: Giacomo Raimondi, l'Arbib, Clemente Corte, Romualdo Bonfadini, Domenico Oliva, Raffaele De Cesare ecc.

Il *Corriere della Sera* è un giornale onesto, ed onesto era il Torelli. Lo Sbarbaro, mentre metteva giustamente alla gogna gran parte degli attuali giornalisti, il Direttore del *Corriere* altamente apprezzò e rispettò.

In una biografia di lui stampata sulla guida della stampa periodica italiana leggesi:

« Egli ha inteso benissimo che nella « vita d'un giornale vi sono due parti « ben distinte, la redazione e la vendita, e che così l'una come l'altra toccano al Direttore, il quale deve « insieme essere un giornalista e un « industriale. Egli ha saputo essere « l'una cosa e l'altra: di più, ha saputo « anche essere un'altra cosa difficilissima a trovare nel pandemonio della « carta stampata: giornalista onesto e « industriale corretto sino allo scrupolo. « Ecco il segreto del successo del « suo giornale ».

Morto, non volle preti a recitare mercenarie preci, non fiori, non discorsi: legò alla Patria la cospicua somma di lire 200.000 per debellare il mal sottile.

Romualdo Bonfadini e Vittorio Bersezio prima, ora Torelli-Viollier!

I migliori se ne vanno: onore alla loro memoria.

Italus.

Acqui, 30 Aprile 1900.

Consiglio pratico. L'uso del Sapone-Amido-Banfi è consigliabile a tutti indistintamente. Questo sapone è un prezioso articolo di toletta.

Patronato Scolastico

Riceviamo e pubblichiamo assai di buon grado il progetto di Statuto della costituenda Società del Patronato Scolastico, facendo voti sinceri che la be-

nefica istituzione, che ha dato nel decorso inverno così buoni frutti e riscosse le universali approvazioni, possa prosperare fiorente e rigogliosa.

STATUTO

Art. 1. — Si è costituito in Acqui sotto il nome di *Patronato Scolastico* un sodalizio permanente allo scopo di venire in aiuto alle famiglie povere per l'educazione e l'istruzione dei loro bimbi, sia col promuovere ricreatori festivi, distribuzioni di vitto, vestiti, provvista di libri e quaderni, sia col rivolgere ed incoraggiare a favore delle scuole elementari tutte quelle disposizioni di beneficenza che, o volontà di privati o elargizioni di Opere Pie avessero potuto o potessero creare.

Art. 2. — Il Sodalizio enumera fra i suoi membri soci onorarii, permanenti, temporanei, cooperatori.

Vi sono ammesse anche le donne.

Art. 3. — I soci *onorarii*, nominati dall'Assemblea su proposta del Consiglio d'Amministrazione, sono scelti fra i cittadini che per servizi prestati, e per generose elargizioni hanno contribuito alla prosperità del Patronato.

Art. 4. — Sono soci *permanenti* coloro che versano una quota di lire 100 nella Cassa del Patronato.

Art. 5. — Sono soci *temporanei* coloro che versano una quota annua di L. 10. Gli insegnanti delle scuole elementari comunali d'Acqui che vi aderiscono sono soci temporanei con esonero di quota.

Ogni socio può ritirarsi dall'esercizio con dichiarazione scritta un mese prima della chiusura dell'esercizio.

Art. 6. — Sono soci *cooperatori* col versamento di L. 3 annuali gli alunni di qualsiasi istituto scolastico elementare o superiore, pubblico o privato.

I cooperatori giunti alla maggiore età avranno diritto di essere ammessi come effettivi col contributo di L. 3, e con diritto ad uno speciale diploma di benemerenza.

Art. 7. — L'esercizio comincia il 20 maggio d'ogni anno e termina il 19 maggio dell'anno successivo.

Art. 8. — L'assemblea è costituita dai soci permanenti e dai soci temporanei.

Art. 9. — Il Patronato è amministrato da un *Consiglio composto* di 15 azionisti eletti in regolare adunanza i quali durano in carica per un triennio, vengono annualmente sorteggiati e sostituiti da un terzo, e sono sempre rieleggibili. Il Consiglio è coadiuvato dai Giudici Delegati.

Art. 10. — Fra i quindici azionisti l'assemblea nomina il presidente, il vice presidente ed il cassiere.

Art. 11. — Il Consiglio amministrativo:

a) provvede alla nomina del segretario, dell'economo e dei membri della commissione di sorveglianza;

b) prepara ogni anno il Bilancio preventivo e quello consuntivo, di cui l'assemblea farà la discussione nell'adunanza di giugno.

Art. 12. — I Giudici Delegati sono permanentemente di diritto l'Assessore Scolastico, il Direttore e la Direttrice delle Scuole Comunali Elementari, per regolare le ammissioni, gli orari, legittimare i reclami, determinare le di-

stribuzioni e tutte le modalità inerenti al buon accordo tra il Patronato ed il funzionamento delle scuole.

Art. 13. — La Commissione di sorveglianza, composta di 18 membri, provvederà alle provviste, alle spese, alla manutenzione, alle distribuzioni, al personale di servizio, come da apposito regolamento.

Art. 14. — L'assemblea generale viene convocata due volte all'anno in via ordinaria: una nel mese di giugno per la discussione dei bilanci e la nomina dei revisori dei conti, e l'altra in novembre.

Art. 15. — Il fondo sociale è costituito mediante:

1. Azioni permanenti da L. 100;

2. Azioni temporanee da L. 10, da L. 2, da L. 2 in conformità degli articoli 4, 5, 6.

3. Oblazioni, sussidii, elargizioni di enti morali e di privati, donazioni e lasciti, proventi di festeggiamenti etc.

4. Da tutti quei soccorsi della carità cittadina che il consiglio d'amministrazione potrà realizzare sotto forma di doni, di derrate alimentari, calzature, stoffe, vestimenta.

Art. 16. — I lasciti e le azioni permanenti saranno invertiti in rendita nominativa al Patronato Scolastico e costituiranno parte integrale del fondo sociale inalienabile.

Art. 17. — L'assegno dei soccorsi viene effettuato sulle proposte dei giudici delegati, salvo la facoltà di ulteriore accertamento.

Art. 18. — I soccorsi assegnati sul fondo del Patronato devono portarsi di preferenza a favore degli *obbligati* e sui bisogni più afferenti alla scuola e limitarsi alla persona dell'alunno, salvo a segnalare le condizioni della famiglia alle autorità pubbliche od alle istituzioni di beneficenza più indicabili all'uopo.

Art. 19. — Il Consiglio amministrativo pubblica in fin d'anno un conto consuntivo delle erogazioni, tenendo i documenti di scarico a disposizione dei tre revisori dei conti nominati dall'assemblea.

Art. 20. — L'assemblea generale potrà apportare modificazioni allo Statuto, purchè ottengano il voto d'una maggioranza uguale ai due terzi dei soci nella prima, e ai due terzi dei presenti nella seconda convocazione.

L'apparizione della Madonna IN ALICE BELCOLLE

I nostri lettori conoscono già sommariamente la novella che ha reso il simpatico paese di Alice Belcolle centro di un pellegrinaggio di devoti, che accorrono da più giorni da ogni Comune del Circondario per vedere e toccare la meravigliosa fanciulla che la Madonna avrebbe fatto segno alle speciali sue predilezioni.

E anche noi siamo andati cogli altri a constatare *de visu et de auditu*, a vedere, se non il fenomeno della celeste apparizione, quello almeno della gente che ci crede e accorre fin d'ora a cercare grazia e salute.

Ecco dunque quel che abbiamo potuto raccogliere sopra luogo, come direbbero i RR. Carabinieri.

Piana Giuseppina è una bella ragazza di 14 anni, dedita senza esagerazione alle pratiche religiose, seria e composta. Ma... è ritenuta isterica e di conseguenza suscettiva di allucinazioni e suggestioni. Così almeno pare abbiano giudicato i sanitari che l'ebbero a visitare.

Ora essa narra, e lo narra tremando e piangendo, non sappiamo se di commozione o di paura, che recatasi un giorno della settimana scorsa al lavoro di buon mattino, le apparve d'un tratto una *bella signora* vestita di bianco e ornata di gemme, che le ingiunse, con amabile sorriso, di recarsi in Alice Belcolle e invitare quei buoni terrazzani a *convertirsi*. Veramente l'invito pare un po' strano, perchè Alice, per quanto ne sappiamo, non è mai stato un paese di miscredenti, e gli Alicesi osservano regolarmente delle pratiche religiose almeno quel tanto ch'è necessario per guadagnarsi il paradiso. Forse la ragazza non avrà capito bene, e l'invito sarà stato, sostanzialmente, di essere un tantino più zelanti.

Ad ogni modo, la bella e luminosa apparizione non fece molte parole, solo esprimendo il desiderio che la ragazza venisse per 14 giorni consecutivi e alla stessa ora, ad inaffiare quell'uogo, aggiungendo, a specifica interrogazione della Piana stupefatta di quello strano desiderio, ch'essa era « *la Madonna delle grazie spirituali*. »

E mentre la ragazza si soffermava gli occhi per vedere se fosse desta o dormisse, la visione sparve, lasciando la povera Giuseppina tutta commossa e lacrimosa.

Manco a dirsi, corse in paese e narrò l'accaduto; trovò dei credenti e degli increduli, ma la messe fu più abbondante tra i primi, e la voce, corsa rapidamente nei Comuni vicini, e da questi diffusa nei più lontani, richiamò molta brava gente in Alice Belcolle, tra cui non pochi tratti dalla persuasione di riacquistare l'uso delle gambe o l'udito perduto.

Tanto, che in un sol giorno si calcola che più di duemila persone siano accorse a vedere la fanciulla che la Madonna aveva visitato e il luogo della apparizione; dove la Piana Giuseppina si reca regolarmente ogni mattina col suo bravo secchiolino ad inaffiare il suolo, mentre la folla le si pigia dattorno, la bacia, l'abbraccia, scava la terra e recide i tralci delle viti vicine per portare seco un ricordo del luogo santo, con poca soddisfazione, supponiamo, del proprietario, che vede dall'entusiasmo dei credenti dimezzata la produzione del suo vigneto e calpestato notevolmente il seminato.

Intanto alla casa della Piana affluiscono doni ed offerte d'ogni specie. — Abbiamo visto un tavolo coperto di ceri, candele, quadri, doni votivi, medaglie ecc.

Un gruppo di devoti si è assunto l'impegno di costruire in quel luogo una cappella, e già vi ha trasportato buona parte del materiale da costruzione, che sarebbe in avvenire la mèta di un pietoso pellegrinaggio: la cappella della Madonna delle grazie spirituali.

Chi si mantiene però molto riservato nell'aderire al generale entusias-